

in ricordo di
Francesco e Suor Lucrezia

ASCOM.

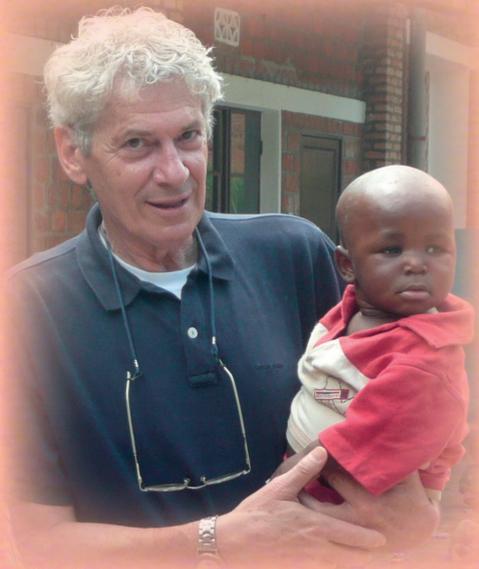
Notizie supplemento al n° 110 dicembre 2011

NOTIZIARIO TRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE PER LA COOPERAZIONE MISSIONARIA - VIALE DEI TIGLI, 24 - 37045 LEGNAGO (VERONA)

ONLUS - Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale - Art. 11 Legge 4 dicembre 1997, n. 460

TEL. E FAX 0442.28333 - E-MAIL: info@ascomonlus.org - SITO WEB: www.ascomonlus.org

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 3 NE/PD



*se io parto
mentre tu rimani...
Sappi che continuerò a vivere,
vibrando a un ritmo diverso
dietro a un velo che il tuo sguardo non potrà penetrare.
Non mi vedrai,
e allora dovrai aver fede.
Aspetterò il giorno in cui potremo di nuovo librarci in
volo insieme
ognuno di noi due conscio della presenza dell'altro.
Fino ad allora vivi la tua vita in pienezza e, quando hai
bisogno di me,
sussurra il mio nome nel tuo cuore...
e io sarò con te.*

Tom Clancy

Caro Francesco,
grazie per tutto quello che hai fatto in due anni di servizio volontario gratuito nella Missione di Kiremba: grazie per aver deciso di dedicare gli anni della maturità al servizio delle popolazioni dei paesi in via di sviluppo.

Sai che mi ha sempre stupito la tua moderazione ed il tuo equilibrio di fronte alle situazioni più complesse, come le rotture di apparecchiature essenziali per l'ospedale o le presenze massicce di medici e tecnici in un solo periodo ai quali provvedevi l'accoglienza in aeroporto, un alloggio decoroso e tutto il necessario per rendere piacevole e produttiva la loro permanenza in Burundi.

Tutti i volontari al loro rientro da Kiremba rimarcavano una cosa: la tua ospitalità.

Quando ti scrivevo che l'Associazione aveva delle difficoltà economiche, cercavi di razionalizzare le spese in modo che ogni progetto sanitario o sociale potesse proseguire ugualmente nel miglior modo possibile.

Quando incontravi i bambini per strada i tuoi occhi inizia-

vano a brillare, perché rivedevi in loro i tuoi amati nipoti. E' assai lunga la lista dei miei ricordi, episodi e momenti trascorsi a Kiremba con te, Lucilla, Luciano, Silvia, Lucia, Vincenzo, le suore Ancelle e tutti gli altri volontari.

Come hanno detto di te le persone di Kiremba: Francesco era servizievole, socievole, capace di grande accoglienza, sempre attento alle richieste di tutti coloro che si rivolgevano a lui, ai quali riservava puntuale una risposta adeguata, in particolare ai poveri e ai più sfortunati.

Tutto ciò è stato interrotto bruscamente da una mano omicida che tanto danno ha arrecato alla gente di Kiremba.

Il tuo ricordo sarà sempre presente in Burundi e in tutti noi dell'AsCoM, qualsiasi cosa ci riserverà il futuro. Mi auguro che la testimonianza del tuo operato faccia comprendere alla gente che al mondo vi sono tante persone buone. Ciao Francesco, da tutti gli amici che ti hanno conosciuto in questi anni.

Gianni Gobbi

La tragedia

Assieme a Lucilla, Francesco aveva scelto l'Africa, i bambini di Kiremba, sulle tormentate colline di quel Burundi che fu teatro dei sanguinosi scontri etnici fra hutu e tutsi. Dopo una vita trascorsa nella tranquilla periferia veronese, famiglia, tre figli, lavoro e stipendio sicuri, a 57 anni aveva cambiato vita: volontario in un ospedale africano di confine come logista, cioè collegamento fra l'Ascom in Italia e la struttura africana. Il suo sogno è durato un paio d'anni perché è stato ucciso. Una rapina, un colpo a bruciapelo ed è stata la fine. L'assalto armato è costato la vita anche a una suora delle Ancelle della Carità, Lukrecija Mamic per noi tutti Lucrezia, croata di 63 anni, mentre un'altra religiosa in servizio nella stessa missione, suor Carla Brianza, è rimasta gravemente ferita: cinque dita tagliate con due colpi di machete.

«Francesco voleva un'esistenza diversa, voleva dare di più, ed è proprio per dare di più che è morto». E' successo tutto in mezz'ora. I due rapinatori sono entrati nel piccolo convento delle religiose con un escamotage: travestiti da operai. Hanno staccato la corrente elettrica e, nella penombra, hanno iniziato la razzia. Avvertito da una suora del problema elettrico, France-

sco è subito intervenuto per cercare di risolvere il problema. Si è trovato così coinvolto nella rapina ancora in corso. Un assalto violento. Nel tentativo di difendersi suor Lucrezia è stata infatti freddata sul posto. I malviventi hanno poi preso in ostaggio Francesco e suor Carla e si sono dati alla fuga usando l'automobile delle suore. Nel frattempo l'allarme era scattato. A un posto di blocco della polizia del distretto, il tragico epilogo. Vistososi braccato, uno dei rapinatori ha sparato a Francesco colpendolo al bacino. Poi ha puntato l'arma contro la religiosa, la quale ha avuto la prontezza di spostare la canna del fucile aggredendo come poteva il malvivente ed evitando lo sparo. E lì che suor Carla sarebbe stata colpita con il machete. Ma la fuga dei rapinatori ha avuto comunque le ore contate. La polizia del Burundi ha infatti arrestato i due killer verso le 13 del giorno dopo, nei pressi di

Marangara, una decina di chilometri a ovest di Kiremba. Si tratta di due giovani di 20 e 24 anni, uno studente e uno sbandato già noto agli agenti di Ngozi. Avevano ancora in tasca il bottino, i 4 mila euro del convento. Uno sanguinava da una gamba per la ferita rimediata nello scontro a fuoco al posto di blocco. Nel giro di quattro giorni i due assassini sono stati processati e condannati all'ergastolo.



Francesco e Lucilla a Kiremba

Drammatica coincidenza

«Ero al telefono e ho sentito gli spari»



Dott. G. Gobbi

Il nostro presidente dott. Giovanni Gobbi, proprio intorno alle 21 di domenica stava parlando dall'Italia con un altro volontario Ascom presente a Kiremba, Luciano Rangani di Brescia. «Mentre parlavo», ci racconta ancora molto scosso, «ho sentito un trambusto seguito, subito dopo, da alcuni spari. Non capivo

cosa stesse accadendo. Sono rimasto al telefono mentre Luciano veniva informato della rapina da alcuni abitanti che attraverso le sbarre del cancello gli gridavano come alcuni uomini fossero entrati nel convento delle suore». Dopo aver dato il tempo al cooperante di informarsi, il dott. Gobbi ha poi richiamato più volte Kiremba per aggiornarsi su quanto realmente successo. «Purtroppo nel giro di poco mi hanno dato la tragica notizia» prosegue, «è stato terribile. Francesco era una persona di una generosità incredibile, che non si tirava mai indietro, nemmeno se era di-

strutto dalla stanchezza». «Francesco era i nostri occhi e le nostre orecchie a Kiremba», ricorda ancora Giovanni Gobbi, «lavorava in affiancamento al consiglio d'amministrazione dell'ospedale, occupandosi di tante questioni, in particolare di quelle amministrative. Seguiva tutti gli specialisti in arrivo a Kiremba, li andava a prendere e nel giro di 24 ore li rendeva operativi. Curava la contabilità, inviandoci a fine mese i resoconti dettagliati, ma ogni giorno ci aggiornava via mail sulle attività locali. Per l'Ascom e per Kiremba è una perdita enorme. Sono stati attimi terribili».

Le vittime dell'assalto

Dal 2002 le Ancelle della carità, un'istituzione a Brescia, si erano prese in cura i pazienti dell'ospedale di Kiremba, donato dalla diocesi di Brescia a quella di Ngozi. «Vi operavamo in sei: due italiane, una croata, tre ruandesi» riferisce suor Carmela, la vicaria della Congregazione. «Purtroppo suor Lukrecija Mamic è stata uccisa e suor Carla Lucia Brianza la riporteremo a Brescia giovedì, perché gravemente ferita».

Com'è nello stile evangelico delle "Ancelle", l'assistenza e, quindi, la generosità era ed è a tutto tondo. «Suor Lukrecija si occupava anche dell'emancipazione delle donne, di formarle alla consapevolezza dei loro diritti, e si era presa a cuore i problemi nutrizionali, soprattutto dei bambini, raccogliendo la più ampia considerazione, seppur in un ambiente problematico». Kiremba è una località a Nord del Burundi. E qui che nel 1963 la diocesi di Brescia donò all'allora Pontefice, Paolo VI, nato a Concesio, come dono per la sua elezione al soglio pontificio la prima missione del post Concilio,

impegnandosi a costruire un ospedale che dopo oltre quarant'anni continua ad essere accompagnato nel suo ampliamento dalla Chiesa bresciana, non solo con le necessarie risorse finanziarie, ma anche con l'invio di sacerdoti, religiosi, volontari laici.

«Per la nostra comunità, l'ospedale di Kiremba rappresenta un'istituzione», afferma don Carlo Tartari vice direttore dell'ufficio missionario diocesano, rientrato solo giovedì scorso dal Burundi. «A Kiremba ho lasciato una situazione che non lasciava affatto presagire quanto è accaduto racconta. Il contesto, si sa, è problematico, ma nulla di più grave del solito. Una sera sono stato a casa di Francesco Bazzani, il volontario ucciso, per discutere insieme del progetto di ampliamento dell'ospedale. Non ho ricevuto nessuna informazione, da parte sua, di particolari problematiche». Suor Lukrecija Mamic, era nata nel 1948 in Slavonia, in Croazia. Infermiera diplomata, è stata in Germania, quindi in Ecuador (per più di 20 anni) e dal 2002 a Kiremba.

Suor Carla, 66 anni, è nata a Ponto-

glio, nel bresciano. Ha il diploma di infermiera professionale ed è diventata caposala, con funzioni direttive, quelle che svolgeva in Burundi. Prima di volare in Africa, aveva prestato la sua opera a Roma, Cremona ed in Val Trompia. Don Carlo assicura che «continueremo la nostra presenza in quella terra, che dopo quanto è successo, ci è ancora più vicina». «Anche le Ancelle della carità non hanno intenzione di fare un passo indietro, ma di continuare. «Certo» sottolinea suor Carmela «dovremo prima renderci conto esattamente di quello che è successo, perché le informazioni che abbiamo sono ancora incomplete».



Suor Carla Brianza



Suor Lukrecija Mamic



Francesco Bazzani

Le reazioni

Tarcisio Bertone, segretario di Stato Vaticano:

«Venendo a conoscenza con dolore dell'assassinio di suor Lukrecija Mamic e del signor Francesco Bazzani, Sua Santità Papa Benedetto XVI esprime le sue sincere condoglianze alla Congregazione delle Ancelle della Carità di Brescia, alla famiglia ed ai parenti del signor Bazzani, e a tutta la comunità diocesana di Ngozi. Il Papa chiede a Dio, Padre di ogni misericordia, di accogliere nel suo Regno questi defunti che hanno consacrato la loro vita al servizio dei malati e dei poveri, e di dare coraggio e speranza a suor Carla Lucia Brianza affinché superi questa prova. In pegno di conforto spirituale, il Santo Padre invia di gran cuore la benedizione apostolica alle suore della Congregazione delle Ancelle della Carità, alla famiglia del signor Bazzani, e a tutti coloro che sono colpiti da queste morti brutali».

Mons. Zenti, vescovo di Verona:

«Sacrificio che dovrebbe far riflettere tutti, una tragica notizia che lascia sgomenti. Quell'uomo ha dato la vita per gli altri, senza risparmiarsi. Una vita spesa all'insegna dell'umanità e purtroppo spezzata all'improvviso in modo tragico e così doloroso. In un momento così difficile il nostro pen-

siero e la nostra preghiera vanno ai familiari: non siete soli». Mons. Zenti ha voluto riflettere anche sul senso dell'esperienza missionaria nel contesto odierno: «Francesco, come ogni altro missionario, è partito lasciando la tranquillità e la sicurezza di casa sua per andare a portare aiuto a persone che vivono in un contesto sociale, economico e culturale esposto a insidie. Pericoli che, come in questo caso, possono anche rivelarsi mortali. La sua storia deve diventare esempio per tutti: sintetizza tutti i valori che animano il mondo del volontariato, mondo del quale l'associazione Ascom di cui Francesco faceva parte, è fervida promotrice».

Vannino Chiti, vicepresidente del Senato:

«Il cooperante e le suore hanno dedicato la loro vita al servizio degli altri, in un luogo del mondo tra i più poveri e abbandonati. La loro testimonianza è ciò che rende il volontariato religioso un'esperienza unica e preziosa. Un dono che si fonda sui valori fondamentali dell'uomo e sull'assoluta rispetto della sua dignità».

Luca Zaia, presidente della Regione Veneto:

«Bazzani è morto, brutalmente as-

sassinato, mentre portava in Burundi una delle tante testimonianze dell'impegno dello straordinario mondo del volontariato veneto. Nella nostra regione un cittadino su cinque è impegnato nel volontariato. Chi nel proprio quartiere, chi in un ospedale, chi in terre lontane e spesso pericolose come faceva Francesco».

Giovanni Miozzi, presidente della provincia di Verona:

«Bazzani ha rinunciato alla sua tranquillità per dare una mano a chi si trova in condizioni peggiori delle nostre. Molto spesso diamo per scontata la sicurezza nella quale viviamo. Vicende tragiche come questa dovrebbero farci riflettere.

Siamo addolorati pensando all'estremo sacrificio di questa persona che ha messo a disposizione degli altri tutta la sua vita, fino alle peggiori conseguenze immaginabili».

Molto toccato dalla vicenda è anche il **sindaco di Legnago Roberto Rettondini:**

«Quello che è accaduto», commenta, «porta un grande dolore ma anche un profondo rispetto da parte di tutta la nostra città nei confronti di una persona generosa, che ha perso la vita per il bene degli altri, in un paese lontano».

AS.CO.M. continuerà a lavorare in Burundi, aiutateci a sostenere i nostri progetti

Per contributi ai nostri progetti utilizzate:

- il bollettino postale allegato
- Banca Unicredit, filiale di Legnago, IT 81 S 02008 59540 000100896720
- Posta, filiale di Legnago, IT 85 L 07601 11700 112 113 72

Per il 5 per mille a favore dell'AS.CO.M. utilizzate il nostro Codice Fiscale **91001590230**

“AS.CO.M. NOTIZIE”

Reg. al Trib. di VR il 30.11.83 al n° 596

Editore: AS.CO.M.

Stampa: Grafiche Stella s.r.l. - Legnago (VR)

Direttore Responsabile: Alessandra Vaccari

Inviato gratuitamente ai soci AS.CO.M.